

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un
Giorno **Grano**

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 30 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

DIREZIONE

Spedito franco di posta

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

Un numero arretrato grana 2.

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 9. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 21 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli affari dell' Interno; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È accordato un generale condono ai graduati e ai militi della Guardia Nazionale del Regno, di tutte le pene portate da sentenze di condanna dei Consigli di disciplina anteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e che non abbiano ancora ricevuta perfetta esecuzione.

Art. 2. È pure accordata l' amnistia per tutte le infrazioni commesse dai militi prima della promulgazione del presente Decreto, per le quali sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai Consigli di disciplina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

S. E. il Luogotenente Generale del Re, con Decreto dei 9 del corrente mese, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia, ha nominato nello Stato Maggiore della Guardia Nazionale della Città di Napoli Luogotenente Colonnello il Maggiore sig. Coppola Giuseppe, e Capitani i Luogotenenti signori Amato Luigi, de Cosa Nicola e Benucci Camillo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napolitane, a proposizione del Segretario Generale per lo Dicastero delle Finanze, in data dei 9 stante, vien posto al ritiro con la pensione di giustizia a' termini di legge il signor Francesco Lombardi, ufficiale di 2.° classe 2.° rango della Direzione Generale dei Dazi Indiretti.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale dei 10 del corrente mese, a proposizione del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, il signor D. Tommaso Cirelli Ispettore Controllore delle spese di giustizia, a sua richiesta è messo al riposo, col dritto di liquidare la pensione, ai termini di legge.

E con altro Decreto della medesima data l' E. S., a proposizione dello stesso Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, ha nominati Ricevitori delle dogane di Pescara il signor Domenico Cola-

le, di Cotrone il sig. Pasquale Verdaliva, di Vasto il signor Nicola Sangiorgio, di Molfetta il signor Vincenzo Tallarico, di Rodi il signor Gaetano Postiglione, di Mola di Bari il signor Carmine Tallarico; ed ha nominati Ricevitori del Fondaco di Capitulo il signor Errico della Monica: benve- ro tutti i suddetti Contabili saranno posti in possesso delle rispettive cariche doPo che avranno fornita la cauzione.

In seguito di accurate e minute informazioni ricevute dalle diverse autorità locali della provincia di Abruzzo ulteriore 2° il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia con ordinanze dei 10 di questo mese ha dato le seguenti disposizioni:

Il signor Nicola Cessari capo di ufficio di 3.° classe della Segreteria di Governo di Aquila è promosso alla prima classe col soldo di ducati quattrocentottanta annui.

Il signor Diodato Valentini capo di ufficio di 3.° classe della detta Segreteria è promosso alla 2.° classe col soldo di annui ducati quattrocentoventi.

Il signor Gaetano Perella vice capo di ufficio di 3.° classe nella detta Segreteria è promosso alla 2.° classe col soldo di annui ducati duecentoquaranta.

Il signor Lorenzo Resta, idem, idem. Al signor Emilio Malatesta ufficiale di 2.° classe della Intendenza di Cittaducale, è accordato il soldo di pianta in annui ducati centottanta.

Il signor Alessandro Cerchetani ufficiale di 2.° classe del Governo di Aquila, con onori e grado di vice capo di ufficio, è tramutato presso il Governo di Abruzzo citeriore.

Il signor Francesco Saverio Ricci, ufficiale di 3.° classe dell' Intendenza di Cittaducale, è tramutato presso quella di Penne.

Il signor Raffaele Jezzi vice capo di ufficio del Governo di Abruzzo citeriore, è tramutato presso quello di Abruzzo ulteriore 2.°

DECRETO MINISTERIALE col quale si stabilisce la riduzione delle sottoscrizioni al prestito di 500 milioni, e sono date disposizioni per l'emissione e la consegna dei relativi certificati provvisori. 16 agosto 1861

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto Reale in data del 21 luglio 1861, n.° 99, col quale ordinandosi l' alienazione di rendita 5 p. 100 per effettuare il prestito di 500 milioni, prescrivendosi i modi di quell' alienazione, e si concede al Ministro delle finanze di determinare la parte della rendita che sarebbe alienata per pubblica sottoscrizione;

Veduto il Decreto del Ministro delle finanze in data del 27 luglio, n.° 112, il quale determina in L. 7,500,000 di rendita la parte assegnata alla pubblica sottoscrizione;

Veduto le sottoscrizioni seguite presso le Casse menzionate in quel Reale Decreto, le quali sommano a L. 52,320,850 di rendita, cioè:

Per dichiarazioni di L. 10. . . L. 213,660
Per dichiarazioni maggiori di L. 10 » 52,107,190

Totale. . . L. 52,320,850

Considerando che per regola generale, conforme al disposto dell' art. 8 del Decreto Reale sopraccitato, le sottoscrizioni sono soggette a riduzione, e considerando infine che non possono ridursi a somma minore di L. 10 le sottoscrizioni fatte per somme maggiori;

HA DICHIARATO E DICHIARA:

Art. 1. Sono mantenute nella loro integrità le dichiarazioni non eccedenti le L. 10 di rendita ciascuna.

Art. 2. Le dichiarazioni eccedenti le L. 10 di rendita ciascuna saranno ridotte al 14 p. 100, conservato però un *minimum* di rendita di L. 10 alle dichiarazioni che per effetto di tal riduzione venissero a risultare inferiori a L. 10 di rendita.

Le frazioni di decina di lire di rendita saranno elevate alla decina intera.

Nelle tavole unite al presente è indicata la quota assegnata a ciascuna dichiarazione in proporzione della rendita sottoscritta.

Art. 3. La riduzione di cui nel precedente articolo sarà operata per cura della Direzione Generale del Tesoro, tenendo per norma gli stati delle sottoscrizioni e le relative dichiarazioni *madri*.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati collettivi, sottoscritti dal Direttore Generale del Tesoro, alla restituzione delle somme, che, in seguito alla riduzione delle rendite sottoscritte, risulteranno eccedenti il pagamento del primo decimo del prezzo della rendita ridotta.

Tali somme saranno pagate ai portatori delle dichiarazioni *figlie* contro quitanza dei medesimi, e saranno in pari tempo consegnati i certificati provvisori corrispondenti alle rendite ridotte.

Art. 5. I certificati provvisori, di cui è cenno all' art. 5 del Decreto Reale del 21 luglio ultimo scorso, saranno consegnati dalle stesse Casse presso le quali si eseguirono le sottoscrizioni ai portatori delle dichiarazioni *figlie* munite della quitanza di versamento del primo decimo, contro la restituzione delle dichiarazioni medesime.

Sarà con apposito avviso notificato il giorno in cui comincerà la consegna dei certificati provvisori.

Art. 6. I certificati provvisori saranno firmati dal Direttore Generale del Tesoro, e controfirmati dal Direttore Capo della 2.° Divisione della Direzione Generale del Tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di bollo a secco di forma rotonda, portante la Croce di Savoia sormontata da Corona Reale, e la leggen a *Ministero delle Finanze*.

Art. 7. Nell' atto del pagamento del 2° decimo o nel tempo successivo si potrà anticipare il pagamento d' uno o più delle rimanenti rate ed anche di tutte. L' interesse del 5 p. 100 da abbuiarsi in tal caso all' atto del pagamento, a termini dell' art. 6 del precitato Real Decreto, sarà calcolato sovra ciascuna rata anticipata per i gior-

ni che restano a decorrere fino alla rispettiva scadenza, in conformità delle apposite tavole ufficiali degli interessi che verranno somministrate alle Casse incaricate di ricevere i pagamenti.

Queste tavole indicheranno altresì la somma che, aggiunto l'interesse del 6 p. 0/0, si dovrà pel ritardo al pagamento di ciascuna rata, conforme al disposto del mentovato Reale Decreto.

Si ammettono soltanto pagamenti che corrispondano a rate interiere.

Art. 8. Sulla presentazione del certificato provvisorio munito della quietanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cartella di rendita mediante il pagamento del relativo diritto di bollo a centesimi 50.

Questa consegna, pei certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle Casse della Banca Nazionale in Torino, verrà fatta direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino, e per i certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra delle Casse autorizzate, sarà effettuata dalla Cassa medesima.

Art. 9. Se i possessori di certificati provvisori della rendita di L. 500 e 1000, giusta la facoltà loro fatta coll'art. 7 del Decreto Reale 21 luglio ultimo scorso, richiederanno una cartella di rendita per ciascuno dei quinti pagati, questa verrà loro a suo tempo rilasciata mediante consegna della relativa quietanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

Pel 1° e 2° decimo non sarà consegnata cartella di rendita se non dopo che siasi operato il totale pagamento del certificato provvisorio.

La cartella di rendita per l'ultimo quinto pagato, e quella pel pagamento del 1° e 2° decimo, verranno a suo tempo rimesse mediante consegna del certificato provvisorio a cui dovranno essere unite le due quietanze del 2° decimo e dell'ultimo quinto.

Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del presente Decreto sono comuni alle sottoscrizioni a partiti privati.

Torino, addì 16 agosto 1861.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— La *Patrie* ha da Napoli 10, settembre: Ecco alcuni particolari che spiegano la presenza della squadra inglese nella Baia di Napoli.

La flotta inglese sotto il comando dell'ammiraglio Martin ha facoltà di navigare nel Mediterraneo fino a Corfù per l'istruzione dei suoi equipaggi. Sta nell'ammiraglio lo scegliere i paraggi che a lui convengono meglio. Ora lady Martin che era andata ad insediarsi a Malta, vi aveva contratta una gravissima malattia. I medici le hanno ordinato il clima di Castellamare, e l'ammiraglio vi ha condotta sua moglie. Lady Martin trovandosi adesso pericolosamente malata all'albergo. Il dottor Roskily, medico della legazione inglese, va due volte al giorno a Castellamare, per prestarle le sue cure. Che oltre di questa ragione di famiglia sia un motivo o una preconcezione politica che possa aver determinato l'ammiraglio a recarsi nelle acque di Napoli, è quello che non saprei affermare.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

Parigi, 14 settembre

M'annunziano da ottima fonte che il barone Ricasoli ha rivolto una nota al governo romano per domandargli in termini chiari l'abdicazione del potere temporale come unica risposta all'ultima narrazione del cardinale Antonelli ed all'articolo del Giornale di Roma. Dicono che un compenso di tale abdicazione il barone Ricasoli riconosce la S.

Sede l'assoluta supremazia spirituale, e le concede fin d'ora tutti i vantaggi materiali che potrà d'ora ragionevolmente domandare. Dippiù, quel sestiere di Roma in cui dimora il S. Padre e si trova tutto quanto spetta alla Sede della chiesa cattolica sarà lasciato in piena proprietà del papa. Codeste proposte si mostrano intieramente plausibili, e ad ogni modo sono le sole che siano consentite dall'attuale condizione rispettiva degli eventi e delle parti. Nondimeno nessuno dubita che desse verranno respinte; ma codesto stesso rifiuto sarà quello che precipiterà alla fine una crisi che è evidentemente giunta al suo periodo estremo.

Nella lettera del principe Napoleone al governatore di Baston pubblicata recentemente dai fogli inglesi, avrete pure notato la viva simpatia che vi appare per gl'istituti liberi dell'America meridionale.

(Campidoglio)

SARDEGNA

— Il console di Francia a Cagliari, nella *Gazzetta popolare* del 7 settembre, protestò contro un articolo di quel giornale, in cui s'era detto che gl'impiegati del consolato disseminassero nelle bettole e nelle taverne l'assicurazione della prossima cessione dell'isola al governo francese.

CAPRERA

— Corre voce che i signori Missori e Bertani siano partiti il 16 per Caprera, affine di conferire col generale Garibaldi intorno alla proposta fattagli di recarsi negli Stati Uniti ad assumere il comando delle truppe federali.

Non crediamo che il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti sia andato a far al generale Garibaldi quella proposta; bensì il console generale degli Stati Uniti a Brusselle. Il generale Garibaldi avrebbe stabilite delle condizioni relative alle truppe dell'esercito meridionale.

Dicesi che i principali ufficiali superiori del corpo dei volontari abbiano offerto al generale, qualora accettasse, di accompagnarlo in America.

— Scrive la *Gazzetta di Torino*:

Il ministro degli Stati Uniti, reduce dalla sua visita a Caprera, trovavasi ieri a Torino. Questa missione non sarebbe stata disimpegnata dal signor Marsh, ministro presso la nostra Corte, ma bensì dal console generale degli Stati Uniti a Brusselle. — Pare che non avendo creduto di poter aderire a certe condizioni poste dal generale Garibaldi relativamente alle truppe dell'esercito meridionale, nulla sia stato conchiuso. — Secondo l'*Opinione*, gli ufficiali superiori del corpo dei volontari avrebbero offerto al generale di accompagnarlo, quando accettasse; a tale effetto dicesi che i signori Bertani e Missori siensi recati a Caprera per conferire col generale.

GENOVA

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: Abbiamo ricevuto due lettere da Genova, le quali ci parlano della sconvenienza, da ognuno biasimata, di non essere quel sindaco comparso come rappresentante la città a complimentare Vittorio Emanuele, mentre nessuna delle altre Autorità era mancata a fare omaggio al Capo dello Stato; e di non avere tampoco mandato un picchetto d'onore di

guardia nazionale al palazzo reale, malgrado (dice una delle dette lettere) ne avesse avute eccitamenti da qualche capo della medesima scusandosi con dire di non avere avuti spacci diretti dal ministero della guerra del Re!

— Acquista maggior fondamento la voce che il generale Garibaldi abbia declinato la proposta del comando in capo dell'esercito federale, intorno a cui è stato interpellato in via puramente privata, dal console generale degli Stati Uniti a Bruxelles.

MANTOVA

— Scrivono da Mantova, il 12, alla *tinella Bresciana*:

« Lo squadrone di ussari ungheresi, era qui di guarnigione, è partito questa settimana per Pordenone; fu misurata la sua quotidiana diserzione e di soldati e di ufficiali: venne sostituito da uno squadrone polacco, miscela di polacchi, ungheresi, schi ed italiani.

« Il ponte sul Pò ad Ostiglia è destinato unicamente ad esercizio dei pontonieri: lo costruiscono e lo demoliscono tre o quattro volte al giorno.

« Gli ospitali militari sono sempre pieni di ammalati.

« Le buone lezioni avute dai disertori dell'esercito italiano han prodotto il loro effetto e già da ben tre mesi non se ne vede parire alcuno. »

— L'urto seguito tra la Fregata corazzata *Terribile*, ed il Regio Piroscalo *Volturno* ha portato un danno di circa 200,000 franchi. La *Terribile* ha sofferto poco, e molto il *Volturno*, che se non fosse stato costruito in tre compartimenti, sarebbe calato a fondo.

I due comandanti sono sottoposti al consiglio di guerra.

VENEZIA

— La *Perseveranza* ha da Venezia 10 settembre:

Oggi, alle due e mezzo dopo mezzogiorno, fu arrestata la contessa Teresa Leoni condotta a S. Severo, onde scontare la inflittale di venti giorni di prigionia. Fu fra le detenute ordinarie, e trattata come le delinquenti ordinarie. La sua colpa, già vi scrissi, è di aver assistito ad una funzione funebre, che il governo ha la convenienza di non essere stata celebrata in suffragio del conte di Cavour. Alla signora Leoni fu accordato il letto e pranzo di giorno.

Domani, per l'istessa ragione, va a S. Severo la signora Secondi.

FIRENZE

— L'*Opinione* riceve da Firenze il seguente dispaccio sull'arrivo del Re.

S. M. il Re dopo una traversata felicissima, favorita da un cielo limpido e un mare tranquillo è stato accolto in Livorno da una popolazione foltissima che lo ha salutato con un entusiasmo indescrivibile, e con la piena di affetto che sogliono i figli del Re tornare dopo lunga assenza.

Compiuti alla stazione marittima i complimenti ufficiali, S. M. fra le replicate e scenti acclamazioni ha preso col suo seguito la via di Firenze.

Lungo lo stradale tutte le stazioni erano accalcate dagli abitanti dei luoghi circostanti accorsi coi loro gonfalonieri, le bandiere nazionali e le bande musicali a dar testimonianza al Re loro che la riverenza

l'affetto per lui non erano scemati nei diciotto mesi trascorsi, dacchè per la prima volta onorò della sua presenza queste contrade.

Nè accoglienze meno liete nè meno affettuose della prima volta preparava Firenze, superba che il Re guerriero, propugnatore e vindice sul campo di battaglia dei diritti della nazione, venisse ad inaugurare fra le sue mura la prima solennità colla quale l'Italia appena rediviva vuol mostrare quanto ella possa nelle arti della pace.

RICASOLI

— S. M. il Re è tornato jeri mattina a ore 8 a visitare il Palazzo dell'esposizione. L'animo suo sentiva il bisogno di nuovamente contemplare questo magnifico Tempio delle Arti e delle Industrie, ove tutte le Provincie d'Italia si riconobbero sorelle, ove le mille città di questa antica madre si trovano rappresentate dal genio e dal lavoro. Così l'Italia ha ormai visto insieme raccogliersi e stringersi tutti i suoi figli e nella guerra e nella pace; insieme combattere le patrie battaglie a Palestro, a S. Martino, a Gaeta, insieme fare pubblica mostra delle opere del loro proteiforme ingegno e della meravigliosa ricchezza di questo fertile suolo. E deve per certo essere grandissima ed ineffabile la soddisfazione di quel magnanimo Re, il quale può dire a sè medesimo che questo fraterno abbraccio di tante Provincie per tanti secoli divise fra loro, quasi sconosciute l'una all'altra e spesso inimiche, è opera della sua lealtà, del suo valore. Così la prima Esposizione italiana, quantunque costituisca un fatto importantissimo nell'ordine economico, sarà sempre anche più importante nell'ordine politico; essa sarà una nuova e solenne affermazione dell'Unità d'Italia al cospetto dell'Europa.

S. M. ha percorso varie gallerie del vasto palazzo, entrando sempre la sua piena soddisfazione, e si è più specialmente trattenuta nelle Sale ove si trovano in bell'ordine disposti i tanti dipinti che quì sono stati inviati da ogni parte d'Italia. (Nazione).

— Il ministro inglese a Torino, sir J. Hudson, è aspettato a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza della Monarchia Naz.)

Parigi, 13 settembre 1861.

— Il *Moniteur* d'oggi smentisce ciò che avevano annunciato alcuni fogli esteri, che cioè la flotta francese di Siria abbia avuto ordine di portarsi nelle acque italiane. Uno di quei fogli, aggiunge il giornale ufficiale, ha persino annunciato che parecchi vascelli francesi incrociavano nel golfo di Napoli; cotale notizia è intieramente erronea; non fu dato nessun ordine di tal fatta alla squadra di Siria, e la Francia non tiene nelle acque di Napoli altro naviglio che l'*aviso* la *Mouette*, che in quei paraggi è ancorato da un anno.

Il foglio ufficiale smentisce egualmente la asserzione di un giornale viennese che pretendeva doversi aprire un nuovo credito straordinario di dieci milioni, per far fronte alle spese delle costruzioni di bastimenti, che si stan facendo nei nostri arsenali.

discesa circondato da una folla di augusti personaggi. Fu osservata l'affettuosa maniera con cui egli stringeva la mano del duca di Brabante.

La sera dell'arrivo del re di Prussia, vi fu grande convito al castello di Teaken; tutti gli invitati ebbero agio di persuadersi essere favole tutti i racconti sparsi intorno alla cattiva salute del re di Prussia. Cominceranno ben tosto le grandi manovre che egli deve comandare sulla riva destra del Reno. Dicono che il Re di Prussia, il quale è deciso a riconoscere il regno d'Italia, si adopererà a vincere le esitazioni di Leopoldo I intorno a codesto riconoscimento.

Io per me penso che se il re dei Belgi tarda ancora a riconoscere il regno d'Italia, si è perchè, come vi ho già detto, l'atto di riconoscimento che egli intende fare, avrà una importanza maggiore di quella dei riconoscimenti fatti fino adesso. Il re Leopoldo è un politico troppo astuto per riconoscere vagamente un regno d'Italia senza Roma sua capitale, senza Venezia sua piazza principale. Laonde siate certi, che appena i destini si presenteranno alquanto chiari, il Belgio riconoscerà l'Italia comprendendo ogni terra italiana senza eccezione. L'Inghilterra ebbe la prima il merito di riconoscere il nuovo regno. Il Belgio suo alleato avrà quello di spianare almeno in via dottrinale tutte le difficoltà che sono ancora oggi giorno indecise.

Il sig. Benedetti che è ritornato a Parigi, ha potuto convincersi co' suoi propri occhi della urgenza di questa soluzione. Quel diplomatico, se non sono male informato, dichiara che il barone Ricasoli rivolgendosi tutti i suoi sforzi all'istante di procurare ai voti della nazione la soddisfazione e la garanzia indispensabile all'esistenza del nuovo regno, altro non fa che assecondare i voti unanimi del popolo Italiano. Egli confessa che sarebbe impossibile arrestare gli uomini di Stato italiani sulla via che è ad essi tanto imperiosamente indicata dalla voce unanime delle popolazioni, le quali si vedono sostenute dall'opinione pubblica di tutta l'Europa liberale.

In conseguenza si crede che il barone Ricasoli, lungi dal rinunciare ai suoi sforzi, raddoppierà d'insistenza per ottenere il compimento di quel programma a cui nessun ministro italiano potrebbe rinunciare. (Opin.)

— Scrivesi da Parigi alla *Perseveranza*: Tutta la nostra stampa non è che tenebre e contraddizioni; ed i giornali, che hanno per missione, com'essi dicono, d'illuminare la pubblica opinione, adempiono molto male il loro compito. In quanto ai lettori, c'embrano arrivati a tal punto di disgusto, che molti rinunciarono alla lettura de' giornali; onde n'è seguito un notevole ribasso nella

Come già senza dubbio saprete, il re di Prussia è giunto a Bruxelles. Al dire dei fogli del Belgio, il ricevimento che vi ebbe fu cordiale e solenne. Guglielmo I, condotto da un convoglio speciale, guidato dai migliori agenti delle strade di ferro, si trovò alla sua tiratura. Noi saremmo assai proclivi a credere a tale influenza, giacchè fa male il vedere la politica aggirarsi in codesta via senza uscita della vertenza romana. Quale è posto, il problema è insolubile, ove non si voglia

fare un passo innanzi od indietro. Ora, non è da sperarsi che questo passo indietro l'Italia il faccia: l'Italia non indietreggerà neppure d'un solo palmo, perchè è una idea nazionale che la spinge, perchè un popolo il quale anela ad uno scopo non dee indietreggiar mai. Bisognerà dunque che transiga il governo francese, od il papato temporale.

La gran notizia del giorno è una pratica fatta, allo scopo di incalzare le cose, dall'infaticabile ministro italiano Ricasoli. Qui si dice aver egli inviato un *ultimatum* alla Corte romana, in cui le si fanno le più vantaggiose proposte rispetto alla sicurezza personale, allo splendore del soglio, alle ricchezze, agli onori, ecc. ecc., e tutto ciò in compenso di quel potere temporale che ormai le va fuggendo. Se il papa giudicasse saviamente la condizione in cui trovasi, non esiterebbe. Codesto poter temporale, ch'ei con tanta energia tiene afferrato, gli verrà, quali che sieno i suoi sforzi per opporsi, tolto e senza compenso da un popolo irritato della resistenza; mentrechè ora può cederlo a prezzo d'immensi vantaggi e colla certezza della riconoscenza di tutti gli Italiani. Per mala ventura, la Chiesa non ha mai ceduto; essa ha sempre preferito persino la propria rovina ad una transazione qualunque. È dunque probabile che Pio IX risponda ancora col famoso *non possumus*, se pure l'ira non gli lascia sfuggire più violente espressioni di niego.

INGHILTERRA

Si assicura, dice l'*Indépendance belge*, che sono stati chiesti schiarimenti dal governo imperiale al suo alleato d'oltre-Manica, sui discorsi tenuti in pieno club, a Londra, da Rudio, condannato nell'affare Orsini che avendo potuto fuggire da Cayenna, ov'era stato trasportato, è pervenuto in Inghilterra, ove ha fatto recentemente in pubblico l'apologia del tirannicidio.

Sarebbe stato risposto dal governo della Regina Vittoria al nostro, che avrebbe fatto, per dar soddisfazione al governo francese, tutto ciò che può essere permesso della costituzione e dalle leggi britanniche.

VARSAVIA

— Assicurano che il conte Lambert nuovo luogotenente d'Alessandro II a Varsavia già stanco delle difficoltà che la esecuzione dei suoi ordini incontra nell'antico governo, della Polonia è deciso a rassegnare la sua carica. Essendo egli uomo di buona indole rifuggire dall'usare i mezzi estremi che son fatti necessari dalla condizione in cui pervennero le cose di quel paese. Al fine di trionfare della resistenza passiva ma costante della popolazione polacca, egli è necessario di trascinarla con un mezzo qualunque foss'anche il più abominevole ad una aperta insurrezione, e sarà allora soltanto che il governo russo così almeno egli crede, che potrà trionfare del contegno del popolo polacco, contegno che, se durasse ancora lungo tempo, finirebbe per stancare, e per conseguenza vincere tutte le armate del mondo.

Rassegna dei Giornali

— Ecco la risposta del *Pays* all'articolo della *Patrie* da noi pubblicato.

L'*Opinion Nationale* e il *Temps* commentano un articolo della *Patrie* comparso ieri l'altro sotto il titolo *l'Alleanza franco-italiana*. Abbiamo lasciato passare senza risposta quell'articolo, abbastanza oscuro ed enigmatico; mai commenti dell'*Op. Nationale* e del *Temps* danno ad esso un significato da rendere impossibile il nostro silenzio.

L'altro preambolo diciamo adunque che le vedute sviluppate o piuttosto indicate nell'articolo della *Patrie* ci sembrano completamente in disaccordo colla politica del governo imperiale. Questa politica infatti non ha per iscopo l'usurpazione e la conquista, essa non ha per iscopo che la giustizia.

Abbiamo detto le cento volte perchè la Francia era alleata dell'Italia: era per una questione d'equilibrio e di pace, era per opporsi alle continue invasioni degli austriaci nella Penisola, invasioni del corso di 18 anni denunciate dalla nostra tribuna parlamentare come un pericolo per la Francia e per l'Europa. Non ci venga abbiettata l'annessione di Nizza e Savoia alla Francia dopo la guerra.

L'annessione della Savoia e di Nizza non era che una rettificazione di frontiere, corrispondente del resto profondamente a quel gran principio delle nazionalità il quale a ogni simpatia del governo imperiale.

E ricordiamoci ciò che ha fatto la Francia dopo quella sì legittima rettificazione delle sue frontiere: la Francia ha proclamato il principio del non intervento. La proclamazione di questo principio è stata l'incoronazione della nostra spedizione d'Italia, e l'ultima nostra vittoria che possa prender degno posto accanto alle altre.

Sotto il beneficio di questo principio liberata dalla straniera dominazione e resa arbitra e signora di sé l'Italia, come abbiamo detto pur molte volte, ha potuto giovare della propria e sua recente indipendenza sino al punto di non seguire i nostri consigli. Essa faceva ciò del resto a suo rischio e pericolo, e non senza riconoscere coll'Europa la grandezza del nostro disinteresse.

L'articolo della *Patrie*, di cui ora parliamo è, lo ripetiamo completamente in disaccordo coi sentimenti e colle idee che hanno ispirato e che ispirano la politica francese nella questione italiana.

Leggansi queste parole in quell'articolo: « In presenza di temibili incertezze dell'avvenire » Perchè incertezze? Perchè incertezze temibili? Parla così la *Gazette de France*, parla così l'*Union*. Così non devono parlare i veri amici dell'indipendenza italiana.

Leggesi inoltre.

« Se nuovi e più grandi cangiamenti devono prodursi, cangiamenti per cui la forza materiale sarebbe impotente, come con tanta giustezza il riconosceva la mente eminente del sig. di Cavour; La Francia, fuori degli interessi ch'ella protegge a Roma, prima di ritirare la sua mano e la sua spada dagli affari italiani, ha il diritto d'aspettarsi dall'ineziativa stessa degli italiani efficaci garanzie per l'avvenire. » — De La Pen-
terrie.

A questa teoria il giornale il *Temps* ha risposto colle seguenti riflessioni:

« Queste vedute sono del tutto nuove, e, a questo titolo, esse avrebbero dovuto, ne

pare, manifestarsi con più grande sviluppo e precisione. Di quali garanzie può trattarsi? Le splendide e sonore come perentorie smentite di cui le voci relative alla cessione dell'Isola di Sardegna sono state recentemente l'oggetto non permettono di pensare a una cessione di territorio. Tratterebbesi d'una perpetua alleanza offensiva e difensiva? Si sa bene quanto valgono i trattati di questa maniera e sarebbe politica debolezza il fidarsi. Noi crediamo che la solidarietà degli interessi basti per fare della Francia e dell'Italia delle naturali alleate, fuori di queste solidarietà, ci è impossibile scoprire una reale garanzia; e, quanto meno la Francia peserà sull'Italia, tanto più seria e duratura l'alleanza.

« La *Patrie* teme le irritazioni in Francia d'una devozione che si crederebbe disingannata. » Ma la contraddizione qui sta nei termini; la devozione non esiste senza il disinteresse che la eleva al di sopra di ogni disinganno. » Neffzer,

Stavolta il *Temps* ha ragione e la *Patrie* s'inganna. Per buona ventura il suo errore è tutto personale. La politica di diffidenza ch'essa vorrebbe inaugurare rispetto all'Italia le appartiene in proprio. La Francia coi suoi 40 milioni d'abitanti, e col suo genio non ha da chiedere garanzie all'Italia. Né diffidenze né conquiste tale è il programma al quale applaude ogni cuore generoso, al quale applaude l'Europa liberale, al quale applaudiranno i posteri.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 16 (era)

È dubbio che la Dieta ungherese sia convocata pel primo dicembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia per il Madagascar è terminata a vantaggio della Francia.

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è designato ad assistere all'incoronazione del re di Prussia.

È smentita la voce che il generale Cibrera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 — Torino 19 (10. 20 an)

Londra 19 — Frumenti inglesi all'estero nimati senza cambiamento.

Great Eastern ritornato da Queenstr molto avariato — a sofferto forte burrasca.

Napoli 19 (notte) — Torino 19, (8. 15 per Livorno 19. — La Banca d'Inghilterra ridotto lo sconto al 3 1/2.

Parigi 19. — Borsa, fermezza.

Napoli 20 — Torino 19 (19, 9, 50 per

Parigi 19 — Assicurasi che l'Imperatore ritornerà a Parigi solamente il 30.

La *Patrie* ha: La spedizione Spagnuola organizzata nell'Avana comprenderebbe 5,000 uomini di fanteria che sbarcherebbero nei primi giorni di ottobre a Vera Cruz, e marcherebbero direttamente sul Messico.

I giornali da dispaccio da Roma hanno alla commemorazione di Castelfidardo assistevano de Mèrode, parecchi Cardinali, e Stati Maggiori delle due armate.

Fondi piem. 70. 90 — prestito 1861 71
Metalli austr. 67. 65.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

AVVISO

OGGETTI DI FANTASIA IN AVORIO

La Moda questa onnipotente regina del bel mondo, ha scelto per quest'anno (e la scelta è stata felicissima), l'avorio per Spilloni (*Broches*) e Spille (*Epingles*); ma non contenta ancora del suo bel successo, ha voluto inoltre, che con quell'avorio le si rappresentassero tutti quegli infiniti nonnulla, quei mille e uno gingilli, che dimostrano il supremo buon gusto dell'uomo di mondo e la delicatezza squisita della donna elegante. I nostri lettori hanno veduto e comperato dal GRIEB, graziosi Spilloni e Spille, e siccome il successo stesso obbliga, egli si è dato ogni cura perchè nel suo Magazzino si trovino altri graziosissimi Oggetti di fantasia in Avorio. nei quali la forma, il disegno, il lavoro gareggino coll'originalità e colla perfezione dell'intaglio, della cesellatura. Tutto vi è finalmente filigranato, e ridotto alla leggerezza del più poroso merletto; l'occhio rimane colpito dall'insieme ben combinato di que' capricci arabeschi, dalla arditezza delle tante difficoltà vinte in una materia tanto refrattaria al lavoro. Dipiù discretissimo è il prezzo di questi eleganti gingilli, che non si allontanano in questo dalla regola normale di questo Magazzino abbastanza noto pel suo eccezionale Buon Mercato, nella quale ha tutti i motivi di perseverare; poichè contentandosi di guadagnare poco e vendendo moltissimo, il risultato gli torna ugualmente vantaggioso, e reciproca soddisfazione di lui e della sua numerosa clientela.

PREZZO DEI PRINCIPALI ARTICOLI

Locomotive sopra 6 ruote, per tenere sulla scrivania.	Duc.	3,00	Vide-poches, scrignetti per gioielli, moneta, ec.	18,
Chalet svizzero coi tetti a (biscaux)	»	1,60	Mobili diversi Rococo (5 articoli) D.	30,
Candelabri forma romana	»	1,60	Panieri Chinesi forma di Pagodi.	0,
Termometri nuovi, modelli incantevoli	»	1,80	— con frutti	0,
Pianoforti verticali a due sportelli, stile gotico, fiammingo e musicale	»	8,00	— con nidi d'uccelli	0,
			— con gruppi d'animali	0,
			Giuoco di Domino, secondo le regole di Parigi	0,

TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85, p.° p.°
Si spedisce in provincia contro Vaglia Postale.